



« ESSERE ASSIEME » COME COMUNIONE: UN DONO DEL PADRE CHE IMPEGNA

**SUSSIDI
PER L'AZIONE**

La celebrazione della Parola che presentiamo, adatta per gruppi giovanili e per comunità con una affermata sensibilità ecclesiale, guida a comprendere il mistero profondo dell'« essere assieme ».

Nei gruppi ritorna con frequenza l'interrogativo sulla « coesione ». Ed è spontaneo che anche i gruppi ecclesiali pensino di essere essi stessi principio della propria coesione. Lo stare assieme, si dice, dipende da un processo umano di interazioni.

Questo è vero. Ma non è tutto. La verità più piena è un'altra.

Lo stare assieme nella chiesa è prima di tutto un dono. Sono possibili i rapporti interpersonali perché il Padre ci ama. Basta rileggere 1 Gv per convincersene.

Da questa nuova, più profonda, visione dell'esperienza di gruppo nascono prospettive pastorali molto stimolanti.

Il gruppo che vive in comunione ecclesiale è il luogo privilegiato dell'auto-rivelazione di Dio, per i giovani che lo compongono e per gli altri al cui servizio essi si proiettano.

Questa coscienza del « mistero » del gruppo è conoscibile per rivelazione.

La si scopre solo nell'ascolto della Parola e nella preghiera.

Ecco, quindi, il significato della celebrazione che presentiamo.

Le utilizzazioni sono molteplici.

L'organicità dell'impianto e la relativa lunghezza ne consigliano l'uso, per esempio, come giornata di ritiro o per una tre-sere.

(Redazione di B. Bartolini).

RITI D'INTRODUZIONE

Canto d'inizio

Saluto del presidente

SG Fratelli, siamo radunati per metterci in ascolto del Padre che ancora oggi ci parla nella piccola chiesa che è la nostra comunità (gruppo).

Tutti sentiamo l'esigenza di trasformare il nostro « essere assieme » in una vera comunione di persone libere e responsabili che si conoscono e si amano in Cristo, che sanno lavorare, gioire e soffrire assieme.

Ma tutti avvertiamo come la realtà che sperimentiamo ogni giorno sia lontana dal progetto che vorremmo realizzare.

Solo la forza dello Spirito potrà operare questo miracolo. Perché la vera comunione è un dono. Un dono che esige una continua risposta e quindi tutto il nostro impegno. Ma un dono, sempre. Da accogliere e per cui pregare.

È la Parola di Dio che ci aiuta a comprendere il significato misterioso del nostro desiderio di essere in comunione.

Disponiamo quindi il nostro animo ad accogliere la Parola.

Dialogo per disporre all'ascolto della Parola di Dio

G Gesù ci dice: Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e dimoreremo presso di lui, perché la parola che ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

T Parla, o Signore,
il tuo servo ti ascolta.

G Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non è sottomesso a condanna, ma è passato dalla morte alla vita.

T Parla, o Signore,
il tuo servo ti ascolta.

G Se rimanete nella mia parola siete veramente miei discepoli e conoscete la verità e la verità vi farà liberi.

T Parla, o Signore,
il tuo servo ti ascolta.

G Beato che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica.

T Parla, o Signore,
il tuo servo ti ascolta.

ASCOLTO DELLA PAROLA

prima parte:

SIAMO INSIEME PER RIVELARE A TUTTI IL VOLTO DEL DIO VIVENTE

G Ogni gruppo umano è composto di persone che stanno assieme per raggiungere un obiettivo. Un gruppo di cristiani è qualcosa di più grande: ha una responsabilità più impegnativa da gestire. Noi non siamo assieme prima di

tutto per lavorare, per guadagnare, per produrre. E neppure siamo assieme perché è bello e gratificante stare assieme.

Noi, prima di tutto, formiamo una comunità di amore sul modello della Trinità.

Dio Padre ci ha radunato in Cristo per fare di noi una comunità di amore, unita per la forza dello Spirito Santo, perché lo riveliamo al mondo.

Solo una comunità di amore è immagine del Dio Amore.

Questa è stata la grande preghiera di Cristo: Padre, siano una cosa sola come noi siamo uno, perché il mondo creda.

Siamo assieme per realizzare la preghiera di Cristo.

L Dal Vangelo secondo Giovanni (17,18-23)

Padre, come tu hai mandato me nel mondo, così io mando loro nel mondo. Per loro io consacro me stesso; anch'essi devono essere consacrati con la forza della verità.

Ma io non prego solo per essi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me, affinché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, anch'essi siano una cosa sola in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Io ho dato loro la gloria che tu mi hai dato, affinché essi siano uno come noi siamo uno. Se io sono in loro e tu in me, allora formeranno un'unità perfetta, ed il mondo conoscerà che tu mi hai mandato e che io li ho amati come tu hai amato me.

(Meditazione personale, per confrontare la nostra vita con la Parola di Dio)

G La prima lettera di Giovanni ci dà il commento più autentico della preghiera di Gesù. Dio nessuno l'ha mai visto: non è visibile in sé. Se ci amiamo, Dio abita in noi, è presente nella nostra comunità.

Si dice che nel nostro mondo Dio è assente. Il mondo è secolarizzato.

Ed è largamento vero. Dio non lo si può ritrovare nei libri e nei lunghi ragionamenti. Dio lo si incontra in una comunità di gente che sa amarsi.

La nostra comunità rende Dio « vivo », presente: oggi per noi, per tutti. I nostri fratelli « vedranno » Dio in noi.

L Amiamoci perché l'amore è da Dio;
e chi ama è generato da Dio e conosce Dio.

Chi non ama non ha conosciuto Dio,
perché Dio è Amore.

T **L'immenso amore del Padre**
così si è manifestato:
mandò l'unigenito nel mondo,
perché vivessimo per mezzo di Lui.

L In questo sta l'amore:
non noi amammo Dio
ma Egli amò noi e mandò il Figlio
ad espiare i nostri peccati.

Se così Dio amò noi,
noi pure dobbiamo amarci l'un l'altro.

T Dio nessuno l'ha visto:

**se ci amiamo Dio abita in noi;
ed il suo amore in noi
è giunto alla perfezione.**

L Noi abbiamo la certezza

che abitiamo in Dio
e che Dio abita in noi,
perché ci ha donato il suo Spirito.

T Noi abbiamo conosciuto e creduto

**all'amore che Dio ha per noi:
Dio è amore e chi rimane nell'amore,
rimane in Dio e Dio in lui.**

L Noi possiamo amare Dio,

perché Lui per primo ci ha amati.
E questo è il suo comandamento:
chi ama Dio, ami anche il fratello.

T Se uno dice: io amo Dio

**e non ama il fratello, è un bugiardo.
Chi non ama il fratello che vede
non può amare il Dio che non vede.**

seconda parte:

SIAMO INSIEME PER RIVELARE CHE IL REGNO DI DIO CHE ASPETTIAMO È GIÀ
PRESENTE IN QUESTO MONDO

G Il Padre ha mandato il Figlio suo Gesù per radunare l'umanità dispersa nel
peccato, in una grande comunità di amore e di gioia.

È questo il grande annuncio.

La meta del progetto di salvezza del Padre è la perfetta comunione di tutti
gli uomini, senza nessuna barriera di classe, di razza, di prestigio, di capa-
cità, di potere. In Cristo, come i tralci nella vite.

La nostra comunità, nella misura in cui riesce a superare ogni divisione,
realizza, in questo mondo, il grande progetto d'amore del regno. È una
piccola, imperfetta ma reale, parte del regno che aspettiamo.

La condizione è indispensabile: vivere uniti a Cristo, come i tralci alla
vite; e vivere uniti tra noi.

Portare avanti il regno di liberazione, in questo nostro mondo, significa
prima di tutto costruire comunione, in Cristo e tra noi.

L Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-10)

Io sono la vite vera e il Padre mio è il vignaiuolo. Egli recide ogni tralcio
che in me non dà frutti, pota invece quei tralci che ne danno perché ne
diano più ancora.

Ma voi siete stati purificati dalla parola che io vi ho annunziato. Rimanete

strettamente uniti a me, come io rimango unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da se stesso se viene tagliato dalla vite, così anche voi, non darete frutto se non rimanete uniti a me.

Io sono la vite, voi i tralci. Produce frutti in abbondanza colui che rimane in me ed in cui io rimango; separati invece da me, non potete far nulla. Chi non rimane in me, è come il tralcio che viene gettato via, e dopo secca; i tralci secchi poi si raccolgono e si buttano nel fuoco a bruciare.

Ma se rimanete strettamente uniti a me e custodite nel cuore le mie parole, allora potete chiedere quel che volete perché l'otterrete.

Questo dà gloria al Padre mio: che voi diate molti frutti e vi mostriate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Rimanete sempre in quell'amore che io ho per voi. Se voi osserverete i miei precetti, rimarrete nel mio amore; come io rimango nell'amore del Padre mio, osservando i suoi precetti.

(Meditazione personale)

- G** S. Paolo ci indica le esigenze morali della nostra vita in Cristo e ci dà le linee della costruzione di una comunità che sia inizio del regno di Dio. Il nostro è un mondo diviso, dominato dal criterio dell'utile e del piacere, dalla concorrenza, dalla lotta e dall'egoismo.

Come credere all'amore?

Crederemo solo se riusciremo a « vedere » l'amore.

Una comunità che vive nell'amore è testimonianza del progetto d'amore del Padre. La nostra comunità deve « dire con la vita » che il regno di Dio è tra noi. Ed è giustizia, pace, gioia, nello Spirito.

Sui testi di S. Paolo facciamo il nostro esame di coscienza.

- L** Se siete risorti con Cristo, cercate la cosa del cielo, dove Cristo è assiso alla destra di Dio, pensate alle cose del cielo, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti in Cristo ed ora la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, vostra vita, apparirà, allora anche voi apparirete con Lui nella gloria.

Mortificate, dunque, le vostre membra terrene: fornicazione, impurità, passione peccaminosa, cattivo desiderio e cupidigia di possedere, che è una specie di idolatria. A cagione di queste cose viene l'ira di Dio sui ribelli. Ora, voi deponete tutto questo: collera, sdegno, cattiveria, maldicenze, turpiloqui dalla vostra bocca.

- T** **Il Regno di Dio è qui
ed è giustizia, pace e gioia
nello Spirito Santo.**

- L** Non mentite più gli uni agli altri: poiché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con la sua condotta ed avete rivestito il nuovo, quello che si rinnova per giungere alla piena conoscenza, secondo l'immagine di colui che ci ha creato; dove non c'è distinzione di greco o di giudeo, di barbaro, scita, schiavo o libero: ma tutto e in tutti è Cristo.

**T Il Regno di Dio è qui
ed è giustizia, pace e gioia
nello Spirito Santo.**

L Rivestitevi, quali eletti di Dio, di tenera compassione, di bontà, di umiltà, di mitezza, di pazienza, accettandovi reciprocamente e perdonandovi, se qualcuno ha motivo di rimprovero verso un altro: come il Signore ha perdonato a voi, anche voi fate altrettanto.

Soprattutto rivestitevi della carità che è il vincolo della perfezione.

E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati nell'unità di un medesimo corpo, regni sovrana nei vostri cuori.

E finalmente siate riconoscenti.

**T Il Regno di Dio è qui
ed è giustizia, pace e gioia
nello Spirito Santo.**

terza parte:

SIAMO ASSIEME PER VIVERE IL MISTERO PASQUALE DI CRISTO

G C'è una esigenza fondamentale che descrive la verità dell'essere assieme: la disponibilità a vivere quotidianamente il mistero pasquale di Cristo, a dare cioè ciascuno la propria vita per gli altri, come ha fatto Cristo. Sono belle parole... ma difficile pratica.

Realisticamente una comunità di amore è sempre una comunità di riconciliazione. La comunione non è un felice possesso ma una continua conquista. Una vittoria mai definitiva sull'egoismo e sul peccato. Un morire per risorgere.

La forza di « riconvertirci » ogni giorno ci viene dal sacramento della riconciliazione. La nostra comunità, se vuole essere fedele ai suoi ideali, dovrà rinnovarsi periodicamente, anche attraverso il sacramento della penitenza.

L'eucaristia che celebriamo assieme segna il vertice più alto di questa tensione a vivere nella nostra comunità, in clima di morte e risurrezione, con Cristo.

Una comunità che voglia perciò realizzare un essere assieme ecclesiale ritrova la sua maggior forza di coesione nei sacramenti.

L Dal Vangelo secondo Luca (22,14-27)

Venuta l'ora, Gesù si pose a mensa insieme con gli apostoli e disse loro: « Ho desiderato con tutto il cuore di fare questa cena con voi, prima della mia Passione. Sappiate che non la farò più finché essa non avrà luogo nel regno di Dio ».

E prese allora nelle sue mani la coppa, ringraziò Dio e disse: « Prendetela e passatela dall'uno all'altro. Sappiate ancora che da questo momento io non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio ».

Poi prese il pane, ringraziò Dio, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: « Questo è il mio corpo, offerto per voi. Fate questo in memoria di me ».

Allo stesso modo, dopo la cena, diede loro la coppa, dicendo: « Questo calice è la nuova alleanza, suggellata col mio sangue che viene versato per voi.

Ecco, il traditore posa la sua mano con me su questa tavola. Il Figlio dell'uomo va incontro a ciò che è stato stabilito per lui; ma guai a colui dal quale viene tradito! ».

Allora i discepoli incominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro stesse per fare una cosa simile.

(Meditazione personale)

G Le parole della consacrazione, nella messa, rendono presente Cristo nell'atto della suprema donazione e sono la norma di vita del cristiano. Dobbiamo amarci come lui ci ha amato. E ci ha amato fino a dare la sua vita per noi. Dunque anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Questa è la scelta di fondo che deve caratterizzare, in ultima istanza, la nostra comunità.

L Il Calice che noi benediciamo è comunione col sangue di Cristo. Il pane che noi spezziamo è comunione col corpo di Cristo. Dunque, poiché uno solo è il pane, noi che siamo molti formiamo un corpo solo: tutti noi infatti siamo partecipi dell'unico pane.

T **Cristo ha dato per noi la sua vita;**
dunque anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

L Ogni volta che mangiamo questo pane e beviamo questo calice, annunciamo la morte del Signore fino a quando Egli verrà. Così chi mangerà il pane e berrà il calice del Signore indegnamente (senza sacrificarsi per i fratelli), sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.

T **Cristo ha dato per noi la sua vita;**
dunque anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

AZIONE DI GRAZIE E CONCLUSIONE

SG Il Signore sia con voi.

T **E con il tuo spirito.**

SG In alto i nostri cuori!

T **Sono rivolti al Signore.**

SG Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

T **È cosa buona e giusta.**

SG È veramente giusto rendere grazie a te, Padre santo:
tu hai voluto radunarci in Cristo, per opera del tuo Spirito
per fare di noi una cosa sola.

E noi siamo divenuti la tua famiglia,
comunità di fede operosa,
di perseverante speranza,
di amore sacrificato.

Tu ci hai mandato ai fratelli,

perché ci mettessimo al loro servizio,
e donassimo loro la nostra vita,
per rivelare ad essi il tuo volto e introdurli nel tuo regno.
La nostra quotidiana fragilità
ci rende difficile realizzare il tuo progetto.
Tu, Padre misericordioso, ci perdoni continuamente,
con infinito amore.
Perdonàti da te, con cuore nuovo,
riconciliàti con te e con i fratelli,
possiamo glorificarti con un sol cuore ed una sola voce .

Canto di acclamazione e di gioia.

Segnaliamo alcuni libri di particolare utilità per gli operatori pastorali:

E. Limbos, **Animazione dei gruppi nel tempo libero**, Coines edizioni.
Il testo offre una sintesi molto pratica sui problemi dei gruppi giovanili. È evidente la preoccupazione educativa e la larga esperienza dell'autore. Anche la base tecnica è sufficientemente presente.

Giovani tra classe e generazione, CELUC (Via S. Valeria 5 - Milano).
Una ricerca sulla situazione giovanile dell'area milanese. La rivista ha già attinto per « documentare » alcune analisi. Il libro si raccomanda come stimolo a « comprendere » l'attuale sensibilità giovanile.

E. Ell, **Gioventù che s'interroga**

B. H. Stratling, **La chiesa sta perdendo la gioventù?**
edizioni Paoline.

Due testi ricchi di stimoli, per dare il polso del giovane d'oggi.

Mondo più giovane, edizioni Paoline.

Una catechesi per preadolescenti, verso l'integrazione tra fede e vita.
Un testo prezioso per gruppi di ragazzi « impegnati ». Sono disponibili tre blocchi di « schede », per cicli diversi.